



Il cameraman e l'assassino è il mockumentary anni novanta su un narcisistico serial killer

## Descrizione

Scritto e diretto dal trittico Rémy Belvaux, André Bonzel e Benoît Poelvoorde (quest'ultimo interpreta il protagonista, per inciso), *Il cameraman e l'assassino* è un thriller crudo e fuori norma, girato con l'occhio documentaristico e distaccato nel rappresentare *routine* quotidiana di un *serial killer* qualunque. Per girare i tre registi si attengono ai dettami del cinema-verità, in cui la telecamera è onnipresente e fornisce un occhio distaccato e gelido su quello che accade. Come se, in sostanza, al posto di mostrare la "vita di ogni giorno" da vituperato "Grande Fratello" in relazione ad un VIP, si immaginasse di fare lo stesso con la quotidianità di un autentico assassino, senza cuore quanto impeccabile nei comportamenti sociali.

*Interrompiamo momentaneamente le riprese perchè il nostro tecnico del suono è rimasto ucciso. Sono i rischi del mestiere, e tutti noi ne siamo coscienti. Credo anche che dovremmo continuare il film, perchè è il tuo film.*

Il film – una produzione belga di inizio anni novanta, passata un po' in sordina tra il pubblico quanto, per quel che vale, apprezzatissimo dalla critica – è un **mockumentary a tutti gli effetti**, un falso documentario *shockante* e dall'evidente significato metaforico, uscito in un periodo in cui non andava neanche di moda etichettarli come tali.

Una scia, quella del thriller realistico e vivido, che ha visto una folta partecipazione nel genere, a cui lo stesso afferisce a pien titolo, sia pur presentandosi in una singolare **forma d'essai**: un bianco e nero spettrale che, se non altro all'inizio, dà la falsa impressione che assisteremo ad una raffinata opera di concetto. Nulla di più falso: *Man bites god* segue le discutibili gesta di un omicida narcisista che ha normalizzato da tempo i propri delitti e che, in un delirio di autocompiacimento, ha deciso di farsi filmare da una *troupe* mentre lavora.



Vediamo questo elegante uomo di circa 30 anni (Ben) che, neanche a dirlo, ama ed impone di farsi riprendere mentre commette omicidi, rapine ed efferatezze varie, al puro scopo di documentarli con una videocamera e mostrarli, meta-cinematograficamente, al pubblico. Non si risparmiano i dettagli visivi: gli omicidi sono talmente espliciti e vividi da sembrare realmente accaduti, come avverrebbe in uno [snuff](#). Ben, del resto, non è solo il *killer* egotista e scenografico tipico del genere: è anche uno che puoi ritrovarti sotto casa, dato che **fa irruzione in case altrui** perpetuando stupri e omicidi, ed è anche in grado di camuffarsi da *troupe* televisiva per farsi aprire la porta da sconosciute vittime.

C'è veramente di tutto in questo film: dal *thriller* cruento modello [Henry](#) alla classica *home invasion* randomica condita di *exploitation*, ma c'è anche l'idea originale di **introdurre una nemesi**. Cosa insolita rispetto alla media di questi film che mostrano, da copione, un male che si auto-rigenera all'infinito, che non muore mai perchè connaturato all'essere umano. Non sembrano di questa idea i tre registi, che prima rappresentano tre tipi da *exploitation* pura, non punibili per definizione, poi spiazzano il pubblico (*spoiler alert*) rendendo loo pan per focaccia, a causa di un omicidio di troppo che ha scatenato il desiderio di vendetta da parte di una banda rivale (anch'essa, grottescamente, intenta a commettere omicidi e filmarli). La punizione sarà inesorabile e, peraltro, concretizzata in un finale che più scenografico non si potrebbe (la camera che finalmente cade e riprende l'ultima vittima da terra), il che ha probabilmente ispirato il finale un po' più sconnesso di [The Blair witch project](#) (per inciso).

Va scorporata con urgenza dal film, a questo punto, la banalizzazione indotta dalle considerazioni medie in merito, secondo cui il film sarebbe [incentrato](#) "sui serial killer che uccidono senza una ragione, come *Henry – Pioggia di sangue*": questa ottica non è scorretta ma sembra parziale, e sembra dimenticare, nello specifico, l'aspetto legato alla caratterizzazione psicologica del protagonista. Che è ispiratissima a Henry ed è narcisista quanto il protagonista di [American Psycho](#), ma è anche **l'insospettabile villain medio da horror socio-psicologico**. Ben uccide per capriccio, ma anche perchè nessuno fa nulla per



fermarlo (almeno, per gran parte del film). *Il cameraman e l'assassino* è altresì intriso del comunissimo concetto secondo cui, di fatto, il comportamento impeccabile non è indicativo del vero buon comportamento dell'uomo nella società, per quanto lo renda rispettabile e nonostante si abbia l'impressione che la "professione *killer*" venga ignorata o, peggio ancora, sia socialmente accettata (alcuni dialoghi sono inequivocabili in tal senso: la professione di Ben viene considerata un mestiere come un altro, neanche fosse un idraulico, carpentiere o un medico).

Siamo di fronte ad un sostanziale tentativo di *exploitation d'essai*, per dirla in breve, dove i personaggi esibiscono un cinismo ed un nichilismo che si presta ad un'unica, possibile chiave di lettura: **l'umanità si è spenta, non reagisce più**. Per le stesse ragioni, peraltro, è altrettanto parziale limitarsi a considerare l'aspetto didascalico di Ben, killer inafferrabile quanto impossibile da sospettare, tanto quanto i suoi monologhi ricordano gli "a parte" da brivido, rivolti al pubblico, dei protagonisti di *Funny Games*. Il cameraman e l'assassino racconta una storia terribile, è vero, ma che si risolve come il più feroce dei rape'n revenge, sottogenere tabù a cui tutto sommato questo film potrebbe in teoria appartenere. L'aspetto orrorifico non è effettivamente quello dei *mockumentary* sovranaturali più noti (*The Blair Witch Project*), ma è più sulla falsariga di *thriller* realistici come *L'ultima casa a sinistra*.

*Uccidi spesso bambini? No, no... questo sarà il secondo o terzo.*

Ben non è, in definitiva, soltanto l'ennesimo *serial killer* che agisce in modo psicotico o imprevedibilmente minaccioso: è un archetipo del genere, un simbolo vivente, che si diverte a **disseminare di meta-citazioni le proprie battute**, oltre a (s)parlare di cinema (letteralmente) come un qualsiasi, barboso cinefilo (non a caso, forse, è interpretato uno dei registi!), frustrato quanto affetto da egotismo patologico. I suoi pipponi sul cinema, sulle riprese e sul riprendere tutto, "*anche mentre sto pisciando*", sono l'espressione di **un cinema voyeuristico di cui soprattutto Videodrome aveva discusso a suo tempo**.

La cosa più interessante de *Il cameraman e l'assassino*, a questo punto, non è tanto l'essere una specie di *gonzo movie* (un sottogenere del *porno* che, per estensione, applichiamo in questa sede solo per via della **soggettivizzazione estrema del protagonista** mediante l'occhio della telecamera), non è solo la camera che segue passivamente l'assassino qualsiasi cosa faccia, qualunque cosa blateri o desideri commettere: è la normalizzazione degli eventi a rendere *cult* la pellicola, dotata di toni spaventosi quanto grotteschi (la ritualità degli assassini nel gettare cadaveri da uno stesso dirupo, ad esempio, ricorda una ripetitività più tipica del comico che del thrille). La circostanza è altresì evidente nella scena del compleanno di Ben, a cui (dopo gli auguri formali classici) viene **regalata per il compleanno una fondina per la pistola** e che alla fine, naturalmente, spinge il protagonista a sparare ad uno dei presenti, nell'imbarazzo (e non nell'allarme) dei presenti.

*Il cameraman e l'assassino* venne presentato durante la Settimana internazionale della critica del 45° Festival di Cannes. In Italia è uscito in doppio formato VHS per



---

la *PolyGram Video* e in [DVD Tartan](#).

Una videocamera che riprende tutto.

Una videocamera che documenta l'orrore senza pietà, senza empatia, senza anima.

Una trovata *shockante* che riprende classici come [L'occhio che uccide](#), ripresa e rielaborata da tantissimi altri film – tra cui citiamo a campione *random* tra quelli che abbiamo visto e discusso su questo sito: il seminale [The war game](#), gli inquietanti e più recenti [Antrum](#) o [The Poughkeepsie tapes](#). Non è difficile immaginare, peraltro, che lavori come [The last horror movie](#) si siano molto ispirati a quest'opera, tanto da costituirne quasi un'elaborazione in chiave grottesca.

*Non si lasci intimidire dalla cinepresa! (Ben)*

*Il cameraman e l'assassino* (traduzione originale del titolo *C'est arrivé près de chez vous*, ovvero "è successo vicino a te" / "vicino a casa tua") è denso di riferimenti alla cronaca nera, mostrando la **figura iconizzata di un killer anonimizzato, qualunque, che agisce senza preavviso**, sulla falsariga di una frustrazione sessuale e/o relazionale. È un *thriller* che mette a disagio, che vive sulla **verosimiglianza**, che racconta con cinismo la disumanizzazione del soggetto e prova, a suo modo, ad analizzarne le possibili motivazioni.

Non mancano nemmeno i riferimenti a terze parti: su tutte, il *cocktail* che si scola Ben dal nome *Petit Grégory* (Piccolo Gregory, nel doppiaggio italiano), che è un riferimento all'**omicidio di Grégory Villemin**, un caso di cronaca [realmente avvenuto](#) in cui il bambino di appena quattro anni venne trovato morto nel 1984, in un fiume, con le mani e le gambe legate. L'oliva nel *cocktail* legata ad una zolletta di zucchero dovrebbe essere, di fatto, un riferimento alla circostanza.

*Il cameraman e l'assassino* viene anche [ri-presentato al festival torinese ToHorror 2022](#).



## Categoria

1. Recensioni

## Tag

1. BRIVIDI\_
2. CULT\_

## Data di creazione

28/03/2023

## Autore

cipollers

lipercubo.it